

Jorge Lionello Esteban

---

# Una donna di Dio mi chiamò da lontano

L'originale vita di un focolarino argentino  
chiamato in Italia dalla fondatrice  
dei Focolari, Chiara Lubich,  
a lavorare strettamente con lei

*A cura di Oreste Paliotti*

vita-grafie

 **EFFATA'**  
EDITRICE

© 2021 Effatà Editrice  
Via Tre Denti, 1  
10060 Cantalupa (Torino)  
Tel. 0121.35.34.52  
Fax 0121.35.38.39  
[info@effata.it](mailto:info@effata.it)  
[www.effata.it](http://www.effata.it)

ISBN 978-88-6929-820-2  
Collana: *Vita-grafie*  
In copertina: Chiara Lubich, fotografia © CSC Audiovisivi  
Grafica: Silvia Aimar, Laura Repetto

Stampa: GECA srl - San Giuliano Milanese

# Premessa

---

Ho conosciuto H. Jorge Esteban, uno dei primi focolarini argentini, nell'anno 1980 quando è diventato responsabile della “zona” di Buenos Aires, del Movimento dei Focolari – riconosciuto nella Chiesa come “Opera di Maria” – fondato da Chiara Lubich, portatrice del carisma dell’unità nel seno della Chiesa, una delle personalità di spicco del ventesimo secolo.

Jorge era un giovane che, insieme ad altri e altre, ha voluto essere nota di una sola melodia, armonia di un’unica canzone, per dire grazie con la sua vita, per i doni del carisma dell’unità ricevuto da Chiara. Sarà lei che gli offrirà un nome nuovo, “Lionello”, come è ora conosciuto in Europa e altrove.

Lionello era un bravo studente, amico e punto di riferimento dei suoi compagni, per consulenze personali, docente universitario, ingegnere chimico. Era stato colpito dalle testimonianze di vita di persone che vivevano come i primi cristiani, essendo un solo cuore e una sola anima, e ha voluto seguire il loro esempio.

L'autore ha voluto approfondire lo stile di vita di cui parla, quando sospende i suoi studi universitari per viaggiare in Italia e assimila quella esperienza comunitaria per due anni, prende contatto con la vita della fondatrice del Movimento e le sue prime e primi compagni. Di ritorno a Tucumán, Argentina, collabora per la diffusione di questo grande ideale di vita nelle province vicine e più avanti nella regione di Córdoba e in altre province, fino ad arrivare a Buenos Aires e nel sud dell'Argentina. In seguito lavorerà nella “zona” di Uruguay e Paraguay.

Prima di conoscere il Movimento dei Focolari, Lionello racconta di sentirsi amato dai suoi, i molteplici rapporti di amicizia,

l'esito nei suoi studi, il suo progetto di formare una famiglia, la sua vita felice.

Quando Lionello dice il suo «sì» all'invito di Gesù a seguirlo, il figlio di Dio cambia i suoi piani... e inizia a passare di sorpresa in sorpresa. Trova una felicità interiore mai immaginata che lo conduce a scoprire passo a passo il disegno d'amore di Dio e la sua pienezza.

Lionello adotta Chiara come madre spirituale e modello da seguire. Chiara riconosce Lionello come focolarino, prima della nascita della seconda generazione del Movimento, i gen. Per questo, personalmente, penso che Lionello sia stato uno dei più giovani focolarini della prima generazione.

Nell'introduzione, spiega l'origine di questo libro. Furono lettere inviate a sua madre e condivise con degli amici, in cui racconta la sua infanzia e adolescenza, il suo primo incontro con i Focolari, le avventure della sua vita animata dallo spirito di Chiara, le sue attività, i viaggi, la sua vita illuminata dal Vangelo e diverse iniziative intraprese nelle città dove ha vissuto. Sono più di cinquecento lettere. Per scrivere il libro ha dovuto operare una grande selezione del materiale.

Quest'opera mostra come lo spirito dell'unità apra solchi in Argentina, Uruguay e Paraguay, quando la vita iniziava con pochi mezzi e quasi senza strutture. È interessante vedere come l'ideale di Chiara Lubich spinga l'autore a lavorare per la pace, quando la guerriglia in Argentina portò alla morte alcuni suoi amici, dissuadendo i giovani del Movimento ad usare la violenza di fronte a ingiustizie sociali. Ciò lo porta a mettere in pratica, durante la guerra fra Argentina e Gran Bretagna per le isole Malvinas o Falkland, un rapporto epistolare con soldati argentini, autorità e giovani dell'Inghilterra, per affermare i valori della fraternità e della pace. Invito il lettore a scoprire la dimensione umana di come esercitare un “sacerdozio-laico” e il suo lavoro con i poveri. La sua “fede carismatica” e l'amore di Dio lo por-

tarono a lavorare per obiettivi che sembravano irraggiungibili umanamente, però raggiunti con acutezza, rettitudine e fedeltà all'Opera di Maria, e accompagnato da altri.

Seguono racconti di opere che seguì o programmò per far fronte ai bisogni altrui, favorendo il trasloco di tanti che soffrivano per gli allagamenti, costruendo case degne per le famiglie senza tetto e un centro di prevenzione per la salute, creando fonti di lavoro, promuovendo vincoli e lavorando per un mondo più unito e solidale.

Il lettore troverà in queste pagine testimonianze che fanno vedere le meraviglie che si possono raggiungere con il contributo di persone che aderiscono alla fraternità e alla pace e che rispondono concretamente in favore di popolazioni bisognose. La diffusione di questa vita è fatta da uomini e donne che aderiscono al carisma dell'unità, e sviluppano dialoghi con ogni tipo di persone, costruiscono rapporti con personalità civili e religiose, con persone di ogni credo, età, etnia, cultura e ambienti, per fare visibile il sogno di Gesù: «Padre, che tutti siano uno, come io e te siamo uno» (cfr. *Gv* 17,21-22).

Chiara ha offerto la sua vita per la fraternità universale, «è stata una figlia fedele della Chiesa», come disse Benedetto XVI, «che seppe intuire, anticipare e realizzare il pensiero della Chiesa». Lei è seguita, oltre che da cristiani delle diverse confessioni, anche da migliaia di musulmani, buddisti e animisti, che la riconoscono come “mamma”.

Chiara ha conosciuto sempre più Lionello tramite le lettere che lui le scriveva raccontandole la sua vita spirituale, le sue esperienze basate sul Vangelo, la vicinanza alle persone alle quali trasmetteva la vita nuova che scopriva e che dava risposta alle più varie esigenze. Le comunicava, come a una madre, i suoi fallimenti e i suoi momenti positivi, nel cammino del focolare. Per immaginare il flusso di posta con la sua madre spirituale, basterebbe sapere che durante l'ultimo viaggio che Chiara fece

in Argentina nel 1998, in un mese, Lionello scrisse a lei dieci lettere delle quali otto sono pubblicate nel libro.

Questo profondo rapporto fra Chiara e Lionello, porterà Chiara a proporgli di diventare sacerdote e a chiamarlo dal Sudamerica, per lavorare nella direzione generale del Movimento a Roma, con le sue prime e primi compagni, e altre varie iniziative, facendolo sentire amato con predilezione e con amore di madre, come lei faceva sentire a chiunque le passasse accanto.

Le attività di Lionello a Roma gli permisero di avere un rapporto settimanale e a volte anche più frequente, con la fondatrice, imparando da lei a lasciarsi guidare dalle ispirazioni dello Spirito di Dio. Scoprì da lei l'immenso valore dei rapporti interpersonali e delle comunità locali, delle quali Lionello fece tesoro. Inoltre fa menzione dei suoi viaggi per il mondo. In breve ne sviluppa uno che fece con Chiara in Camerun, in Africa, lavorandole vicino e accogliendo i suoi valori. Le ricche esperienze dei suoi viaggi per il mondo, potrebbero essere una continuazione di quest'opera.

Chiara scoprì in alcune delle sue compagne e dei suoi compagni, certe caratteristiche per il servizio del Movimento. Così sviluppò “sette aspetti” che mostrano uno stile di vita secondo il carisma dell’unità. Sono: “Comunione dei beni, economia e lavoro”, “Irradiazione e apostolato”, “Unione con Dio e preghiera”, “Vita fisica e natura”, “Abbigliamento e abitazione”, “Sapienza e studio”, “Unità e fraternità”. Le sembrò, ad esempio, che una sua compagna, Graziella De Luca, avesse un “disegno di Dio” legato alla testimonianza, all’irradiazione e all’apostolato, di cui si occuperà per molti anni nel mondo. Curioso è che sia Chiara, sia Graziella, pensarono che Lionello potesse essere il compagno di lavoro di quest’ultima e occuparsi, al centro del Movimento in Italia, dell’aspetto della diffusione della spiritualità dell’unità nel mondo. Mi sono domandato se il “disegno di

Dio” su Lionello non fosse anche quello dell’apostolato e della diffusione del Movimento. Certamente, la sua esperienza fatta al Centro del Movimento, potrebbe essere oggi anche un contributo per tanti sotto questo aspetto.

Senza dubbio, lo spirito di Chiara è il motore della vita dell’autore. Lo rivela quando cerca di mettere in pratica la spiritualità dell’unità, nell’ancorarsi alle idee essenziali che Chiara scoprì con il carisma: “Gesù abbandonato”, “Maria Desolata”, la presenza di “Gesù in mezzo”, frutto dell’amore reciproco, e tante altre. I punti che Chiara chiama l’arte d’amare, l’autore li sperimentò e li attuò, “amando tutti”, “essendo il primo nell’amare”, “mettendosi al posto dell’altro”, o “amando il nemico” restituendo bene per il male ricevuto.

Ha la “passione per la Chiesa” che Chiara gli trasmise e ha saputo mettere in pratica i “dialoghi” da lei ispirati, i quali aprirono rapporti inimmaginabili con cattolici, con fratelli di varie chiese, con membri di altre religioni (ebrei, musulmani, buddisti...), con persone senza una fede e di altre culture. Da ciò si vede quanto l’autore abbia dato contributi di idee e pratiche per la realizzazione di eventi nazionali e internazionali come la “Settimana panamericana dei giovani”, il “Congresso mariano” internazionale, le grandi giornate di Stuttgart, conosciute come “Insieme per l’Europa”.

Durante i miei colloqui di comunione fraterna con Lionello mi hanno colpito la sua misericordia, la docilità al carisma dell’unità, la sua umiltà, la sua rettitudine e la concretezza della sua vita in servizio con i quali è riuscito a illuminare e accompagnare chi voleva approfondire il carisma, senza distinzione di persone, credo, etnie o categorie sociali. Mi hanno sorpreso la sua capacità di lavoro, intelligenza e tenacità. Nel carisma della fraternità, l’autore ha trovato un tesoro che nessuno potrà mai togliergli, luminoso come il sole, che lui ha abbracciato e testimoniato, condividendolo.

Personalmente il rapporto che ho avuto occasione di mantenere con Lionello mi ha aiutato a infuocare la mia vita e per questo credo che la pubblicazione del contenuto delle sue ricche lettere che formano questo libro, saranno un patrimonio spirituale per quanti lo leggeranno.

Quest'opera aiuta a incarnare l'ideale di vita evangelica nel quotidiano, mettendo in pratica le parole di Gesù.

Conoscere Lionello è stato prezioso per la mia vita. Invito il lettore ad arrivare fino alla fine del libro, sicuro che gli porterà una grande ricchezza.

*José Míguez*

Dottore Commercialista

# Introduzione

---

Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari, è considerata una delle personalità italiane più significative del ventesimo secolo. Tante volte questa straordinaria donna di Dio, per spiegare l'amore di lui per noi, è ricorsa a quello che in terra gli si avvicina di più: l'amore di una madre.

Io ho avuto dei genitori che non solo si sono amati fra loro, ma hanno amato mio fratello e me dandoci il meglio di sé.

Mai dimenticherò un episodio che è stato riferito nel libro, nel capitolo *Qualcosa di insolito*. Quando ero ancora minorenne e il Movimento iniziava in Argentina, mio padre e mia madre mi lasciarono libero di fare un viaggio in Italia, benché soffrissero per il distacco. Grazie a quel gesto d'amore, che mi permise di contribuire alla costruzione della prima cittadella dei Focolari, trovai la strada per donarmi totalmente a Dio. Egli non poteva rimanere “avaro” e diede loro quanto promette a chi aiuta un seguace di Gesù: «Chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa» (*Mc 9,41*).

Al ritorno, mi trovai ad essere fra i primi focolarini dell'Argentina chiamati ad affrontare le sorprese che un'Opera di Dio richiede per mettere radici in una nuova terra. Così vissi in un “focolare”, nella città di Tucumán. Finiti i miei studi, incominciai a lavorare in fabbrica e come professore all'università. Questo per i miei genitori fu parte del ritorno dell'amore di Dio. La vita mi portò a vivere per diciotto anni in altre città dell'Argentina e poi, per quindici anni, in Uruguay e Paraguay. Mentre ero in Uruguay, mio padre morì, dopo essersi riconciliato con Dio

e aver fatto un percorso di nuova vita cristiana. Anche in questo riconobbi l'amore di Dio per lui. Nel 2000 Chiara Lubich mi chiamò ad occuparmi dell'aspetto della “Testimonianza e irradiazione” al Centro del Movimento in Italia, quindi, in un rapporto molto stretto con lei.

Ogni spostamento, sempre più lontano fisicamente, finiva per risultare un nuovo “taglio” per mia madre. Dall’Italia, a causa del mio lavoro, viaggiai in diversi Paesi e svolsi varie attività che a lei sarebbe piaciuto conoscere. Allora mi venne l’idea di scrivere delle lettere per farla partecipe della mia vita e in tal modo ricambiare l’amore che mi aveva dato. Quando incominciai a farlo, lei mi disse che aveva l’impressione di viaggiare con me e che in quel momento della sua esistenza queste lettere erano per lei un motivo per continuare a vivere. In seguito ne resi partecipi anche i miei amici. Questa un po’ la storia delle lettere alla mamma e a loro.

Poco tempo fa ebbi un’altra sorpresa: un amico del Movimento fece leggere queste lettere a una casa editrice, che si disse disposta a pubblicarle. Questa è la genesi del libro che racconta di me e del mio rapporto con Chiara Lubich. Lei mi chiamò da lontano, sorpreso dall’azione dello Spirito Santo nella sua vita, che ha guidato anche la mia.

Spero che questo libro possa servire a condividere parte del mio cammino come focolarino verso Dio, accompagnato da tanti fratelli e sorelle, e in particolare da lei, nel mio impegno per la fraternità universale, incominciando dal rapporto con chi mi passa accanto.

*Jorge Lionello Esteban*